

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Massacrato in Irlanda un complesso musicale «pop»**

In penultima

**Due guerriglieri baschi uccisi nel centro di Madrid**

In ultima

**Oggi a Helsinki la solenne firma del documento sulla sicurezza**

## Riduzione delle armi in Europa tema centrale del «vertice»

Breznev sottolinea l'urgenza di trovare la via per ridurre gli armamenti «con vantaggio di tutti» - «Nessuno deve cercare di dettare ad altri popoli come risolvere i propri problemi interni» - Tito afferma che questa conferenza «rappresenta l'inizio di un processo» - Oggi Moro incontra Breznev e Ford

**Sulla base di un vasto programma di rinnovamento**

## Giunta unitaria eletta a Milano Aniasi sindaco con 44 voti su 80

Hanno votato a favore PCI, PSI, Democrazia proletaria, 3 PSDI su 5 (che hanno pubblicamente motivato la loro posizione), più 2 consiglieri dc - Sei assessori comunisti (tra cui il vicesindaco, compagno Korach) - La seduta era sfata presieduta dal compagno Quercioli - Il compagno Terzi ha rinnovato l'invito a larghe convergenze

### Un clima mutato

Da uno dei nostri inviati

**Da uno dei nostri inviati**  
HELSINKI, 31. Da due giorni i più autorevoli rappresentanti dei paesi europei e nordamericani succedono alla tribuna della Casa di Finlandia, dove è riunito il vertice conclusivo della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa. Questa mattina ha parlato Breznev. Domani, ultima giornata del convegno, sarà la volta di Ford. Tutti i presenti, quando è stato avanzato così avuta la possibilità di esporre le loro opinioni.

Vi è qualcosa di comune nei discorsi di Breznev, nel pronunciato dichiarazioni trionfistiche. Tutti hanno dato un giudizio positivo, ma equilibrato (quindi attento ad evitare le promesse e i piccoli, avanzati così avuta la possibilità di esporre le loro opinioni).

Vi è qualcosa di comune nei discorsi di Breznev, nel pronunciato dichiarazioni trionfistiche. Tutti hanno dato un giudizio positivo, ma equilibrato (quindi attento ad evitare le promesse e i piccoli, avanzati così avuta la possibilità di esporre le loro opinioni).

Vi è qualcosa di comune nei discorsi di Breznev, nel pronunciato dichiarazioni trionfistiche. Tutti hanno dato un giudizio positivo, ma equilibrato (quindi attento ad evitare le promesse e i piccoli, avanzati così avuta la possibilità di esporre le loro opinioni).

Vi è qualcosa di comune nei discorsi di Breznev, nel pronunciato dichiarazioni trionfistiche. Tutti hanno dato un giudizio positivo, ma equilibrato (quindi attento ad evitare le promesse e i piccoli, avanzati così avuta la possibilità di esporre le loro opinioni).

Giuseppe Boffa  
(Segue in ultima pagina)

Da uno dei nostri inviati

**Da uno dei nostri inviati**  
HELSINKI, 31. Che cosa fare nel futuro per appianare la distensione in Europa e nel mondo appare sempre più uno dei temi centrali della serie di discorsi dei massimi dirigenti politici dei trentatre paesi europei, degli Stati Uniti e del Canada che si susseguono alla tribuna della grande sala del Palazzo di Finlandia di Helsinki. «Il documento che dobbiamo firmare» ha detto stamane il segretario generale del PCUS Breznev «tracando un bilancio del passato è rivolto per il suo contenuto all'avvenire». Tutto indica, ha dichiarato nel pomeriggio il Presidente Tito, «che la presente conferenza non rappresenta la fine, ma piuttosto l'inizio di un processo». La questione è di sapere, ha osservato il Presidente francese Giscard d'Estaing, «che cosa gli europei possono fare insieme per creare le condizioni di una distensione più grande».

Affermato il principio generale, i tre statisti hanno quindi indicato i principali settori nei quali a loro parere l'azione futura deve svilupparsi, riconfermando così concretamente i punti di vista dei quali i diversi gruppi di Stati presenti al «vertice» valutano il significato dello sviluppo politico in corso nel nostro continente.

In questa seconda giornata del «vertice» paneuropeo che si concluderà domani sera con la solenne cerimonia della firma dell'«Atto finale» hanno preso la parola quindici capi delegazione. Per i paesi socialisti, oltre a Breznev e Tito, sono intervenuti il cecoslovacco Gustav Husak, il polacco Edward Gierek e l'ungherese Janos Kadar. In mattinata è stato parlato anche il rappresentante portoghese, ma il suo intervento è stato rinviato in quanto non era ancora arrivato ad Helsinki.

Il discorso del segretario generale del PCUS, pronunciato lentamente e pacatamente, è stato caratterizzato da equilibrio e da spirito di apertura. L'oratore ha ricordato le grandi attese dei popoli della Conferenza ed ha rilevato che le intense relazioni «riguardano anche i problemi della vita quotidiana» e «contribuiranno al miglioramento delle condizioni di vita degli uomini all'occupazione, al miglioramento delle condizioni di istruzione. Esse

Romolo Caccavale  
(Segue in ultima pagina)



**NEGLI USA INCREDIBILE PREMIO A SINDONA**  
Michele Sindona — il bancarottiere colpito da mandato di cattura e riparato in America — dopo avere lasciato in patria un «buco» di 400 miliardi di dollari dovrà far fronte al contribuente italiano — ha ricevuto in questi giorni un altro premio negli USA. Questa volta Sindona — che già può fregiarsi del titolo di «uomo dell'anno» — conferitogli dall'ambasciatore in Italia John Volpe — è stato insignito del «Diploma di americano», consegnatogli dal giudice federale John M. Cannella a nome della «Lega americana italiani uniti», un sodalizio fondato nel '54 «per combattere la diffamazione». È la prima volta che questo diploma viene assegnato a un cittadino non americano. NELLA FOTO: Sindona (a destra) riceve il premio dal giudice federale.



**Intervista con il segretario della FLM sulla situazione del settore metalmeccanico**  
In questa seconda giornata del «vertice» paneuropeo che si concluderà domani sera con la solenne cerimonia della firma dell'«Atto finale» hanno preso la parola quindici capi delegazione. Per i paesi socialisti, oltre a Breznev e Tito, sono intervenuti il cecoslovacco Gustav Husak, il polacco Edward Gierek e l'ungherese Janos Kadar. In mattinata è stato parlato anche il rappresentante portoghese, ma il suo intervento è stato rinviato in quanto non era ancora arrivato ad Helsinki.

**Trentin: le vie per uscire dalla crisi dell'industria**

La riconversione produttiva obiettivo centrale dei sindacati - Dove è inadeguato il piano d'emergenza - La fiscalizzazione degli oneri sociali - Quale mobilità del lavoro? - Prime fratture fra grandi gruppi e piccola industria

**Orario ridotto oggi alla Pirelli e da fine agosto alla Borletti**  
Alla vigilia delle ferie resta sempre pesante la situazione dell'occupazione. Da oggi in tutto il gruppo Pirelli 10 mila operai sono a cassa integrazione. La Borletti ha annunciato che dalla fine di agosto a novembre dovrà ricorrere a riduzioni d'orario per oltre 1.600 operai. Sono saliti a duemila i lavoratori a cassa integrazione nelle fabbriche di auto di lusso (Ferrari, Lamborghini e Maserati). Di fronte a questa situazione la Federazione CGIL, CISL, UIL ha chiesto al governo impegni concreti sugli investimenti in particolare nei gruppi a partecipazione statale. Secondo i sindacati è necessario elaborare un piano di interventi aggiuntivi, l'accorciamento dei tempi previsti per la spesa dei finanziamenti, nonché delle chiare scelte programmatiche per uscire dalla crisi.

**Tuti rinchiuso nelle prigioni di Marsiglia**  
Con un ingente spiegamento di forze di polizia, Mario Tuti, il terrorista nero di Empoli catturato domenica a Salò, Raphael, in Francia, è stato trasferito ieri dall'ospedale di Dragunham al carcere di Marsiglia. Per i reati commessi in Francia, Tuti dovrebbe essere processato verso la fine del mese di agosto. Poi verrebbe estradato in Italia dove l'attendeva una condanna all'ergastolo. Il neofascista ha intanto cercato di apparire un «perseguitato politico», giustificando l'uccisione di due agenti di PS col fatto che egli si «considera in guerra col governo italiano».

Dalla nostra redazione MILANO, 31.

Il socialista Aldo Aniasi è stato eletto sindaco di Milano da una maggioranza che va al di là del tradizionale schieramento di sinistra, premessa per ulteriori allargamenti a nuovi costruttivi apporti. Il compagno Vittorio Korach è stato eletto assessore anziano. Per il candidato socialista hanno votato 44 consiglieri: 25 comunisti, 11 socialisti (Aniasi ha votato scheda bianca), 1 tra consiglieri di Democrazia Proletaria, tre consiglieri socialdemocratici (gli altri due consiglieri del gruppo PSDI hanno votato un loro nome) e due consiglieri del gruppo dc. I tre consiglieri socialdemocratici — attraverso Paolo Pillitteri, che è anche segretario regionale del PSDI — hanno motivato in aula il loro dissenso dalle dichiarazioni fatte dal capogruppo del PSDI, accogliendo la proposta politica del socialista per un sindaco ed una giunta largamente rappresentativa, per un governo cittadino aperto al contributo di tutte le forze democratiche senza pregiudiziali di sorta, forze del centro-sinistra, che si richiama appunto ad un'intesa programmatica ampia ed unitaria. Il voto del socialista, che si richiama appunto ad un'intesa programmatica ampia ed unitaria, ha fatto breccia creando le premesse per un rafforzamento della stessa attuale maggioranza.

Il fatto che per il candidato socialista, che si richiama appunto ad un'intesa programmatica ampia ed unitaria, ha fatto breccia creando le premesse per un rafforzamento della stessa attuale maggioranza. Il confronto tra le forze politiche è andato avanti nella stessa seduta consultiva: al momento delle dichiarazioni politiche di chiusura il sindaco si è avuto il pronunciamento del tre consiglieri socialdemocratici. In dissenso con le dichiarazioni fatte ufficialmente dal proprio gruppo.

Le votazioni sulla giunta sono state precedute dall'episodio del distacco del consigliere Francesco Ogliari dalla disciplina di gruppo della DC e dalla sua espulsione dal gruppo stesso.

Il consigliere socialista Francesco Accetti ha invitato Francesco Ogliari ad accettare la candidatura come membro della giunta. Ogliari ha risposto affermando che, metta la persona a disposizione della città in un momento di grave preoccupazione per la situazione economica e generale; se il suo gesto poteva essere utile a Milano mettevla la tessera del suo partito a disposizione della DC. Il capogruppo dc, Carlo Tonolotti, ha risposto che Ogliari era da considerarsi espulso.

Il Consiglio comunale uscito dalle elezioni del 15 giugno aveva iniziato le prime riunioni alle 17.30. In sala c'erano tutti gli 80 consiglieri eletti; sul banco della presidenza il compagno Felio Quercioli, segretario regionale del PCI, nella sua qualità di consigliere anziano, di candidato cioè per il quale ha votato il maggior numero di elettori.

All'operazione di voto per il sindaco si è passato dopo che il gruppo ha votato il presidente del consiglio comunale. Per il PSI Carlo Tonolotti, vice segretario della federazione, aveva riproposto un governo cittadino basato su una larga intesa programmatica sostenuta da un'alleanza vasta, unitaria e democratica che non escluda nessuno e includa tutti. Candidato per la carica di sindaco è stato dal PSI il presentato Aldo Aniasi, con l'auspicio che sul suo nome si potessero realizzare le forze democratiche presenti in consiglio.

Il capogruppo democristiano, l'ex vicesindaco Borroso, ha risposto affermando che la DC non è disponibile per un accordo programmatico con la giunta di «tipo assembleare», nel quale non ci sarebbe più rapporto chiaro tra maggioranza e opposizione; e nel quale la DC non sarebbe parte della maggioranza. La DC, comunque, non si sottrarrà al confronto per dare risposte positive ai problemi.

«Un impegno che invece, per l'impegno con cui il PSI ha sollecitato alleanze vaste che diano stabilità e consenso al governo cittadino è stato assunto dal compagno Riccardo Terzi, segretario della federazione milanese del PCI, e che, in questo spirito, il compagno Tonolotti ha espresso ai comunisti alla candidatura Aniasi. Il confronto programmatico, ha ricordato Terzi, ha dimostrato che esistono possibilità di larghe intese che è realizzabile quanto la città ha dimostrato di volere con il voto: una collaborazione unitaria delle forze democratiche per un modo nuovo di governare, per por-

**Formattedo ieri il nuovo governo in Portogallo**  
Il presidente portoghese Costa Gomes, prima di partire per Helsinki, ha annunciato la formazione del nuovo governo. Formano il governo, in seno al Movimento delle forze armate, che ha ratificato la consegna del potere al triumvirato militare (Costa Gomes, Goncalves, Otelo Saraiva de Carvalho), non superate divergenze sull'assetto politico del paese. In un'intervista, il cap. Sousa Castro ha espresso le posizioni dell'ala moderata del MFA. Egli ha sottolineato la necessità di dare alla rivoluzione la base più ampia possibile, per non «errore» a sistemi repressivi, ed ha detto fra l'altro: «Il potere non deve risiedere sulla punta delle baionette».

**Formato ieri il nuovo governo in Portogallo**  
IN ULTIMA



Con un ingente spiegamento di forze di polizia, Mario Tuti, il terrorista nero di Empoli catturato domenica a Salò, Raphael, in Francia, è stato trasferito ieri dall'ospedale di Dragunham al carcere di Marsiglia. Per i reati commessi in Francia, Tuti dovrebbe essere processato verso la fine del mese di agosto. Poi verrebbe estradato in Italia dove l'attendeva una condanna all'ergastolo. Il neofascista ha intanto cercato di apparire un «perseguitato politico», giustificando l'uccisione di due agenti di PS col fatto che egli si «considera in guerra col governo italiano».

## Quale politica per le esportazioni?

Nel presentare il «pacchetto congiunturale», il ministro Colombo è tornato a insistere sulla sua tesi secondo cui sono le esportazioni il punto decisivo per la ripresa e la priorità delle priorità. La tesi presenta, già di per sé, un vizio d'origine, un vizio concettuale. Le esportazioni rappresentano ovviamente un fattore economico importantissimo, essenziale, in particolare per un paese come il nostro, ma non possono essere considerate lo scopo finale di una politica economica, che dev'essere invece pur sempre quella della «soddisfazione» — la più alta possibile — dei bisogni interni. Le esportazioni vanno dunque considerate un mezzo necessario, di primissimo piano, rivolto a procurare all'insieme del paese risorse crescenti al fine del proprio sviluppo. Altrimenti si introduce una distorsione sia nel modo di concepire gli obiettivi di fondo sia nella struttura stessa dell'economia: la quale diventa totalmente dipendente e stacca dal mercato interno indirizzata verso mercati che o sono anch'essi in fase di recessione o, nel migliore dei casi, sono statici. Si tratta delle aree europee e americane investite in maggiore o minor misura dalla crisi, e impegnate esse stesse a limitare le proprie importazioni e a cercare di forzare le proprie vendite all'estero. Scriveva l'altro ieri il prof. Lucio Spaventa: «Ogni paese ha sperato di curare l'inflazione e di riportare in equilibrio la propria bilancia dei pagamenti riducendo la domanda interna, ma di evitare la recessione affidandosi alla domanda estera: la somma di questi comportamenti ha inevitabilmente prodotto una perdita collettiva, che oggi si manifesta in tutta la sua crudeltà». Tale situazione tende ancora a irrigidirsi e ad aggravarsi, per noi, nel momento in cui avanza e si concretizza il progetto della creazione di un super-direttorio occidentale formato da Stati Uniti, Gran Bretagna, Germania federale e Francia. Questo progetto avrà effetti politici, ai quali i governanti italiani sembrano guardare con sconcertata rassegnazione e con desolante incapacità di reazione: ma avrà inevitabilmente anche pesanti effetti economici, nel senso di accrescere la posizione di difficoltà e di dipendenza della economia italiana nel campo comunitario e occidentale.